

Gli avversari di Delors a caccia di un candidato unico  
Fioccano consensi alla proposta «americana» di Pasqua

# Le primarie seducono la destra francese

Per riorganizzarsi ed esprimere un candidato unico da contrapporre a Jacques Delors, la destra improvvisa le «primarie» della maggioranza, una specie di turno extra alle presidenziali. Tra gennaio e febbraio tutti gli elettori saranno chiamati ad esprimere la loro preferenza. E se, privati di proprie primarie, andassero a votare anche gli elettori di sinistra, favorendo perfidamente il candidato di destra più sicuramente perdente?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

PARIGI. I turni alle presidenziali francesi da due diventano tre. Terrorizzata dall'emergere di un candidato forte e «per acclamazione» a sinistra, che già nei sondaggi raccoglie metà dei consensi, paralizzata dalle spade di Damocle delle inchieste anti-corruzione, incapace di far smettere altrimenti le risse, per «fatto personale» prima ancora che fatto politico, tra i personaggi che aspirano alla candidatura all'Eliseo nel 1995 e quelli che già si posizionano per quello del 2002, la destra tenta un'ultima carta per compattare la sua maggioranza e cercare di contrapporre a Delors un proprio candidato unico. In un batter d'occhio quasi nessuno più se la sente di dire di no alle «primarie», proposte e riproposte ostinatamente dal ministro degli Interni di Balladur, Charles Pasqua e fino a poco prima osteggiate o giudicate «impossibili» dai sostenitori dei cavalli di razza in concorrenza. Il risultato è che la discussione nella maggioranza di destra si è già spostata dal se fare o meno le primarie al come farle.

ziale terzo che avrebbe potuto godere del duello Chirac-Balladur avevano anticipato che non le avrebbero fatte passare). «Ci sono le liste elettorali, queste sono a disposizione di chiunque. Basta che ogni deputato (della destra) nella sua circoscrizione, ogni consigliere locale nel suo cantone trovino un luogo dove far votare una domenica la gente: in comune, in una scuola, una palestra, una biblioteca». Chi paga? Il partito, «tanto non costa molto». Quando? Qualsiasi domenica tra gennaio e febbraio è buona.

Furiosa ovviamente la sinistra, che una volta tanto il candidato, sia pure solo in pectore, ce l'ha senza doversi scannare. «I nostri sindaci le sale comunali non glie le daranno», anticipa il portavoce del PS.

Altra obiezione: in Francia l'eliminazione dei candidati superflui avviene al primo turno delle elezioni, sono già queste delle primarie di fatto. E poi: qual è il quorum necessario a rendere significativa una pre-selezione? «Basterebbe che andasse a votare almeno il 10%», la risposta di Pasqua. L'idea è che sia un 10% a decidere se venire i brividi. Ma in fin dei conti è quello che avviene nelle primarie per antonomasia, quelle americane.

E se gli sconfitti decidessero di tentare ugualmente la fortuna alle elezioni vere, le uniche legali? «Chi esce dalle primarie con l'appoggio di già tre o quattro milioni di elettori disporrà evidentemente di una leva straordinaria», la risposta.



Philippe De Villiers

Altro problema: alle primarie americane partecipano gli elettori già «registrati» sulle liste elettorali come democratici o repubblicani; qui invece il paradosso è che le primarie le hanno inventate per tenere insieme una «maggioranza» che si sta sfaldando, quella attualmente al governo, che va dai moderati all'estrema destra vandeana di De

Villiers. Infine c'è chi si chiede che faranno gli elettori dell'altra sponda, resi disoccupati da primarie siffatte. «Le Monde» ha una proposta: «Non sarebbe molto leale, e anche un po' incivile: ma potrebbero benissimo partecipare anche loro, per far passare l'avversario meno pericoloso per il loro Delors».

Il Labour accusa: «Troppi banchetti»

# Scandalo del vino per il governo Major

LONDRA. Dopo lo scandalo delle interpellanze a pagamento, il governo britannico è sotto accusa per l'allegro consumo di vino: negli ultimi dodici mesi ha speso 110.000 sterline (275 milioni di lire) per le bottiglie di rosso e di bianco servite ai ricevimenti ufficiali in patria. La cifra è diventata di dominio pubblico nel corso di un dibattito parlamentare e ha innescato grosse proteste da parte del partito laburista, da 15 anni all'opposizione, che ha denunciato «l'oscuro senso di priorità» mostrato dal governo conservatore con gli impegni di rappresentanza. Il deputato laburista Alan Milburn ha chiesto al primo ministro John Major di offrire vino meno buono e in minore quantità ai ricevimenti e di investire i soldi risparmiati per l'acquisto di attrezzature ospedaliere. Le polemiche sul vino hanno trovato ieri vasta eco sulla stampa londinese e arrivano in un momento in cui Major sembra particolarmente debole in seguito alle accuse di «marciumepiovute» su tre sottosegretari conservatori.

Il premier rischia anche di essere alle prese nelle prossime settimane con tre «ribellioni» interne di imprevedibile portata: sui contributi del Regno Unito al bilancio dell'Unione europea, sull'iva per i combustibili domestici e sulla privatizzazione degli uffici postali. Major ha una maggioranza di appena 14 seggi a Westminster e la più piccola rivolta interna potrebbe essere sfruttata dai laburisti per far cadere il governo e andare a nuove elezioni. Come se non bastassero queste grane, il «Financial Times» ha messo ieri in ulteriore imbarazzo

Major pubblicando un documento riservato in cui il vicepresidente del partito conservatore, John Maples, ammette che il governo è molto impopolare, sembra «inefficace e incapace di mantenere le promesse», non riesce ad arrestare un continuo declino nei livelli del benessere, «permette ai ricchi di diventare più ricchi» tramite il processo di privatizzazione. Maples avverte che il neo-leader laburista Tony Blair rappresenta «un'autentica minaccia» per i conservatori.

Il 20 ottobre scorso il quotidiano The Guardian aveva tirato fuori la storia delle interpellanze a pagamento. Due deputati conservatori erano stati pagati più di cento milioni per presentare interrogazioni parlamentari a favore del finanziere egiziano Mohammed Al-Fayed in guerra con il gruppo Lorrho per il controllo dei prestigiosi grandi magazzini Harrods. Un guaio non da poco per Major, dato che i due deputati erano anche sottosegretari dell'esecutivo da lui guidato. Immediata le dimissioni che, però, non servirono a placare la polemica soprattutto per le sprezzanti dichiarazioni del finanziere Al-Fayed: «Veniva a casa mia un voto intermedio, lan Greer, e mi disse: tu hai bisogno di affittare un deputato così come si affitta un taxi. Io non potevo credere che in Gran Bretagna, dove il Parlamento ha una reputazione così integerrima, si potesse pagare un deputato». Ogni interrogazione parlamentare veniva pagata duemila sterline. Uno dei due deputati, Neil Hamilton, oltre al denaro pretese una settimana gratuita nel lussuoso Hotel Ritz di Parigi.

La Sony pagherà più di cinque milioni ogni passaggio in aula

# All'Università di Dresda lo spot interrompe la lezione

Gli spot della Sony nel bel mezzo della lezione all'università. È quel che succederà a Dresda dove la multinazionale ha raggiunto un accordo per tre spazi di 20 secondi col professor Schaub. Costo: 5 milioni a spot.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

BERLINO. Il professore si chiama Harald Schaub, è giovane (28 anni), insegna Teoria delle scelte alla facoltà di Economia dell'Università di Dresda. E potrebbe diventare presto famoso. Non per i suoi meriti accademici, che sicuramente non gli mancano, ma come il primo docente universitario che interrompe le proprie lezioni con gli spot pubblicitari. Sì, proprio gli spot, i «consigli per gli acquisti», quelli che dilagano in tutte le trasmissioni e trascinano dai nostri televisori a ogni ora del giorno e della notte. Con la differenza (non marginale) che se il costume inaugurato dal prof. Schaub si diffonderà, nelle aule universitarie non sarà possibile fare lo zapping e cambiare canale. E neppure alzarsi per ascoltare la nostra fisiologia, o andarsi a fare uno spuntino in cucina. Si dovrà restare lì. Possibilmente senza distrarsi.

La notizia della lezione con lo spot ha fatto, in Germania, una certa sensazione. Appena mitigata dal fatto che, s'è saputo, negli Stati Uniti la pubblicità durante i corsi universitari è un fatto (quasi) normale da anni. Ma l'America è l'America: in Europa, davvero, non s'era mai vista. E molti ritengono che sarebbe stato bene che avesse continuato a non vedersi. L'anteprima europea ha avuto luogo lunedì della settimana scorsa: scenario la facoltà di Economia dell'Università di Dresda, protagonisti, con l'intraprendente docente di Teoria delle scelte, gli studenti (nessuno dei quali, per quanto se ne sa, ha avuto da ridire) e un esercito di pros della Sony che da mesi, a quanto pare, insistevano per piazzare una delle loro promotions in

## Arrestato leader di estrema destra

Melnoff Schoenborn, il capo del Fronte Nazionalista (Nf), un movimento di estrema destra tedesco già messo al bando dalle autorità, è stato arrestato oggi a Dortmund, nel Nordreno-Vestfalia. Come ha dichiarato il procuratore della Repubblica di Dortmund, contro Schoenborn, 39 anni, vi è il sospetto che anche dopo la proibizione del movimento due anni fa, egli abbia continuato a svolgere il suo lavoro all'interno dell'Nf. Sembra anche che dopo essersi stabilito in Danimarca, il leader della Nf continuasse di là a svolgere la sua azione di propaganda. Fondato nel 1985, il Fronte Nazionalista era particolarmente attivo nel Nordreno-Vestfalia, a Berlino, in Baviera e a Brema, ma anche nelle regioni orientali del Brandeburgo, Turingia e Sassonia.

dorf. L'idea, oltretutto, funziona benissimo «per imprimere marchi di immagine sulle giovani generazioni: il sogno d'ogni pubblicitario che si rispetti. Ursula Reimers, della Lintas di Amburgo, è un po' meno ottimista: nelle università tedesche, fa notare, le attrezzature tecniche troppo spesso non sono all'altezza delle esigenze. I signori del marketing non possono certo accontentarsi di qualche vecchio proiettore di diapositive. E che, vogliamo scherzare?»

Le considerazioni della signora Reimers suoneranno consolatorie alle orecchie italiane: dato lo stato dei nostri atenei è abbastanza difficile che i grandi gruppi pubblicitari decidano di trasformarli in succursali di Canale 5 e di Tele-Shopping. E in Germania? Va detto che le prime reazioni all'esperimento del prof. Schaub sono state, da parte delle autorità accademiche e dei politici, quasi tutte negative. Anche se le università tedesche navigano in pessime acque, «non si può pensare che tutti i mezzi siano leciti per procurarsi del denaro», come ha detto il rettore del Politecnico di Dresda. L'esperimento resta isolato. Per ora.

Informazione pubblicitaria

# SOFIA: UN GIOIELLO AL CENTRO DELL'EUROPA LA BULGARIA PIÙ VICINA CON ALITALIA



Un'antica leggenda narra che la prima rosa rossa sarebbe sbocciata dal sangue della vestale Rosalia, punita dalla dea Diana per non aver rispettato il voto di castità. Da quel lontano giorno le rose sono ammirate e amate in tutto il mondo. Pochi però, sanno che quelle più belle vengono dalla Bulgaria. Il paese, un gioiello naturalistico incastonato tra la Grecia, la Jugoslavia, la Romania, e lo splendido Mar Nero, in primavera diventa un immenso giardino fiorito, variopinto e profumato. Un piccolo paradiso ricco di acque termali e dolci montagne, d'inverno piene di neve, che non si può non visitare. Dal 28 marzo di quest'anno raggiungere la Bulgaria, per anni conosciuta solo dai turisti più avventurosi, è facile. A renderla più vicina ci ha pensato l'Alitalia inaugurando un nuovo volo con tariffe eccezionali: Tre volte a settimana, il lunedì, il giovedì e il sabato sarà possibile, con un DC9 che parte da Roma alle 12,10, raggiungere Sofia in meno di tre ore. L'arrivo è previsto alle 15,00 ora locale. Per il ritorno la partenza è alle 15,55, per arrivare a Fiumicino alle 16,45. Un'occasione da non perdere considerata anche la convenienza delle tariffe Alitalia. Arrivare in poco meno di tre ore a Sofia, capitale di uno di quei paesi che sta muovendo i primi passi nel capitalismo, è un'esperienza da non perdere. L'entusiasmo della gente è contagioso e la voglia di nuovo si armonizza perfettamente con la bellezza e la ricchezza del patrimonio del passato. Ben sette civiltà la traccia, la romana, la protobulgara, la bizantina, la rumena, la turca e la bulgara vi sono susseguite lasciando tracce profonde. I monasteri, siti archeologici, i monumenti affiorano un po' ovunque, alternandosi alle decine di parchi nazionali e naturali, testimoni di un atavico amore per la natura. Sofia, capitale del regno dal 1879 è famosa da millenni. Tucidide lo storico ateniese cominciò a decantare le sue bellezze già nel V secolo a.C.. L'aeroporto dista solo dieci chilometri dalla città e basterà arrivare nella piazza del Parlamento, dove si innalza la statua equestre dello zar Alessandro II, gli edifici dell'accademia delle scienze e l'albergo Sofija, per trovarsi in pieno centro. Per

vedere i luoghi più belli si può anche andare a piedi e poco distanti dal centro della città vi sono alcuni monumenti che vanno assolutamente visitati: la cattedrale di Aleksandre Nevski, la cripta e il museo delle icone; la chiesa di Santa Sofia, il museo archeologico, la rotonda di San Giorgio e il museo nazionale di storia. Gli alberghi più confortevoli e meglio attrezzati delle città tra cui lo Sheraton; il Balarajia, il Grand Hotel Sofia si trovano anch'essi in centro. Partendo dal Viale Ruskin, una strada fiancheggiata da folti castagni, che include un tratto dell'antica via romana che collegava l'Europa all'Asia e attraversando il parco delle Libertà, più di 360 ettari di verde nel cuore della città, si arriva all'università, una maestosa costruzione in neobarocco fondata nel 1888 e frequentata da più di ventimila studenti. Poco più in là si innalza la cattedrale Aleksandre Nevski, voluta dal popolo bulgare per commemorare la liberazione dalla dominazione ottomana. L'edificio, costruito rispettando i canoni del neobizantino, è stato costruito nel 1912 ed è dedicato al principe di Novgorod, vincitore degli svedesi sulla Neva nel 1240. Il campanile è alto 54 metri ed ha dodici campane di cui la più grande pesa ben dodici tonnellate. All'interno gli affreschi murali, opera di maestri bulgari e russi, rappresentano scene bibliche e personaggi santificati dalla tradizione popolare. Nella cripta si trova l'importantissimo museo delle icone: frammenti di affreschi, oggetti liturgici, stampe, icone e decine di altri oggetti di arte sacra esposti in ordine cronologico dal XII al XIX secolo. Dal sagrato della cattedrale si passa ad una piazza che ha sullo sfondo la chiesa di Santa Sofia, una delle più belle chiese paleocristiane della penisola balcanica; fondata durante il regno dell'imperatore Giustiniano, in onore della regina bizantina Sofia. A croce latina è stata fortificata per resistere alle invasioni barbariche e ricostruita nella forma attuale nel XII secolo. Sui pavimenti sono rimasti dei bellissimi mosaici pressoché intatti, che raffigurano colombe, alberi e fiori. Non lontano si trova il museo archeologico che ha sede in un'antica moschea del XV secolo. Fondato nel 1879 è il più antico museo bulgare e vi si può ammirare un'interessante collezione di oggetti in ferro e bronzo e la collezione di numismatica, una delle più ricche del mondo. uscendo dal museo sulla destra, si trova la Rotonda di San Giorgio, un edificio circolare eretto nel I-II secolo per assolvere alla funzione di terme pubbliche. Tra gli affreschi, spiccano 22 figure di profeti. Tra i musei quello da non perdere, è il museo nazionale di storia; che raccoglie gli oggetti più belli della storia e dell'archeologia bulgara. È diviso in due piani: al primo sono esposti i tesori dell'arte dell'antica Tracia e della Bulgaria medievale; al secondo gli oggetti della storia bulgara dal XV secolo ad oggi. Chi volesse invece passeggiare liberamente per la città non ha che l'imbarazzo della scelta. Il traffico non è caotico e le strade sono ampie ed alberate, altrettanto accoglienti sono i ristoranti locali e tra le molte specialità culinarie vanno assolutamente assaggiati i tre piatti tipici: la mussaka, carne tritata alternata a strati di patate melanzane e cipolle; il juvec, timballo di verdura e carne cotti al forno e la ka vama, i cui ingredienti principali sono carne e funghi.